



BOLLETTINO

della Cassa del Notariato

N° 1/2011

EDITORIALE

Funzione sociale e dimensione economica delle libere professioni

CONVEGNO AdEPP

Autonomia, responsabilità, frontiere del *welfare*

GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il modello ALM

INSERTO - ONORARI DI REPERTORIO

Dati statistici per regione

SUCCESSIONI TUTELATE

Vademecum stilato da notai e associazioni dei consumatori

FINESTRA CDA

Il primo anno di gestione

SOMMARIO

- 1. FUNZIONE SOCIALE E DIMENSIONE ECONOMICA DELLE LIBERE PROFESSIONI**
di Alessandro de Donato
- 4. AUTONOMIA, RESPONSABILITÀ, FRONTIERE DEL WELFARE**
di Piero Avella
- 6. IL WELFARE ALLARGATO DEVE CRESCERE PER GARANTIRE DIGNITÀ ALLE PERSONE**
intervento del presidente AdEPP, Andrea Camporese
- 12. WELFARE INTEGRATIVO, PER RILANCIARE ECONOMIA E CRESCITA**
di Cristina Sechi
- I-IV. INSERTO - TABELLE E DATI STATISTICI ONORARI DI REPERTORIO RAFFRONTO TRA 2010 E 2009**
- 17. VADEMECUM SULLE SUCCESSIONI STILATO DA NOTAI E ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI**
di Gabriele Noto
- 21. IL PATRIMONIO DELLA CASSA IL MODELLO ALM**
di Valter Pavan
- 23. FINESTRA CdA IL PRIMO ANNO DI GESTIONE**
di Antonino Pusateri
- 28. DA UN NOTAIO ALL'ALTRO PARLARE SECONDO LA REGOLA DI SAN BENEDETTO**
di Enrico Marmocchi



La Vignetta

di Toto la Rosa

Editoriale

FUNZIONE SOCIALE E DIMENSIONE ECONOMICA DELLE LIBERE PROFESSIONI

di **Alessandro de Donato**
(Direttore del Bollettino)

Il mondo professionale svolge nel sistema economico e sociale del nostro Paese un ruolo fondamentale non solo sul piano culturale ma anche su quello economico, rappresentando oramai circa il 15% del P.I.L. italiano. La diffusa presenza sul territorio, l'articolazione di un sapere, stratificato nel tempo, teso alla protezione dalle criticità dell'esistenza, alla realizzazione dei desideri e delle aspirazioni ed alla copertura dei bisogni dell'intera collettività per tutte le esigenze e le necessità della stessa, rendono le professioni liberali il motore di una società fondata sulla specializzazione della conoscenza.



Il notaio Alessandro de Donato, vice Presidente della Cassa nazionale del Notariato

L'investimento sulla propria preparazione deve guidare i giovani nel loro percorso scolastico e universitario e, senza accontentarsi di un formale titolo di studio, deve prepararli a competere efficacemente con i colleghi, anche di altri Paesi, e con le multinazionali che tendono ad invadere i mercati nazionali.

L'esercizio dell'attività professionale deve comunque sempre svolgersi nel pieno rispetto delle norme deontologiche fissate per ogni singola professione, volte a garantire l'interesse generale al corretto esercizio della professione.

L'approccio adeguato al mercato deve fondarsi sulla negazione da parte di tutti gli attori del mondo professionale

della pura funzionalità del loro operare, per marcarne il contenuto etico. L'agire quotidiano di ogni professionista, destinato a non trascinare nel mercantilismo, deve sempre essere testimonianza di un pensiero, di un gesto; un atto creativo che, con un meccanismo di colorazione, adatti il sapere alla vita.

Il futuro non può prescindere dal concetto di limite, dalla necessità di delimitare un confine di valenza civica e di incarnare la cultura del rispetto delle regole da applicare ad ogni campo dell'evoluzione umana, pena il declino, ineluttabile.

La mano invisibile del mercato tende a selezionare i migliori per i compiti più delicati; nel 1954 un socialista britannico coniava il termine "meritocrazia". Nella società post-industriale, come definita da Daniel Bell nel 1971, assume preminenza il lavoro con competenze avanzate: creare idee non prodotti è il nuovo messaggio.

Per generare processi di sviluppo strutturale devono combinarsi l'impegno singolo e personale con la carica di vitalità dei corpi intermedi di natura collettiva; il livello di azione sociopolitica deve tessere un filo che annodi l'attività del singolo a interessi superindividuali.

“ Le professioni liberali motore di una società fondata sulla specializzazione della conoscenza ”

“ I professionisti forniscono servizi di pubblico interesse determinanti per l’ordinato svolgersi della vita sociale ”

I professionisti forniscono servizi di pubblico interesse determinanti per l’ordinato svolgersi della vita sociale, la cui utilità non è però facilmente quantificabile per l’utente comune (asimmetria informativa). Si impone così, inevitabilmente, una qualità elevata della prestazione professionale che deve salvaguardare il valore sociale, ma anche economico, della sicurezza preventiva. Mercato, concorrenza e regole devono essere coniugati per far fronte ai mutamenti della società, lasciando inalterate l’efficienza e l’affidabilità della conoscenza come piattaforma su cui costruire la risposta all’esigenza di certezze nella vita dei cittadini e delle imprese.

Il peso economico delle professioni ordinarie può essere valutato in termini quantitativi sia in relazione al fatturato dichiarato che in relazione al fattore occupazionale. Il volume d’affari complessivo nell’anno 2008 è stato pari a circa 196 miliardi di euro, compreso l’indotto, con una stima sul valore aggiunto complessivo prodotto di circa 80 miliardi di euro, così diversificato:

— settore agricolo	2,0%
— settore industriale	20,8%
— costruzioni	6,2%
— servizi	71,0%

I dati, aggiornati a dicembre 2009, disegnano l’articolazione del mondo professionale come segue:

<p>■ area sanitaria (medici e odontoiatri - veterinari - farmacisti - infermieri ostetriche - psicologi - tecnici radiologi)</p>	973.000	circa
<p>■ area economico sociale e giuridica (avvocati - notai - assistenti sociali attuari - commercialisti e esperti contabili consulenti del lavoro - giornalisti - doganalisti)</p>	490.000	circa
<p>■ area tecnica (architetti - ingegneri - periti agrari - periti industriali agrotecnici - agronomi e forestali - geometri chimici - biologi - geologi - tecnologi alimentari)</p>	645.000	circa
TOTALE	2.108.000	circa

Il numero dei professionisti e dei loro dipendenti (circa un milione) ed il numero degli addetti all’indotto (circa un milione) portano, secondo stime di Cresme Ricerche SpA, a valutare in 3,95 milioni di posti di lavoro il bacino occupazionale diretto e indiretto delle professioni regolamentate, pari al 15,9% dell’occupazione complessiva.

Il documento presentato nel luglio 2010 dalle rappresentanze nazionali del mondo professionale (CUP-PAT) al Ministro della Giustizia, on. Angelino Alfano, consacra i principi fondamentali della riforma delle professioni in tema di:

- modalità di esercizio
- ruolo di Ordini e Collegi
- tirocinio e accesso
- formazione professionale continua
- etica professionale, norme deontologiche e sistema disciplinare
- garanzie patrimoniali relative alla responsabilità civile
- pubblicità e trasparenza
- forme organizzative
- costi e onorari
- misure di promozione e di sostegno dei professionisti.

Di particolare interesse sono, infine, l'espressa affermazione che "La Repubblica tutela le professioni intellettuali, come espressione del lavoro e come patrimonio di conoscenze e di competenze al servizio della collettività" e la definizione di professione intellettuale come "esercizio di attività lavorativa a prevalente contenuto intellettuale e incidente su diritti e valori costituzionali, su beni e risorse di interesse generale e collettivo e aventi consistente rilevanza sociale".

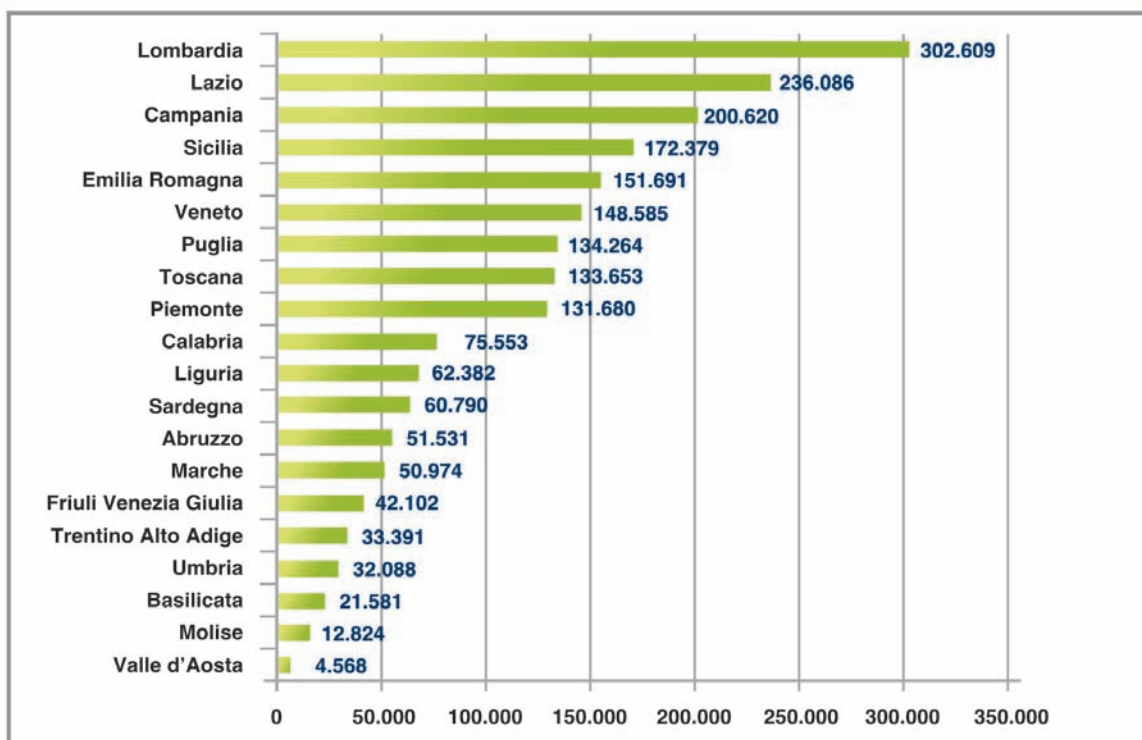
I professionisti costituiscono un punto di riferimento per la modernizzazione e per lo sviluppo ordinato del Paese; sono oramai innumerevoli gli esempi del contributo fondamentale del mondo professionale al processo di crescita della società:

- Notai, Commercialisti e Consulenti del Lavoro per l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione con la trasmissione telematica di atti e documenti e con la gestione telematica di pratiche fiscali e contributive;
- le professioni sanitarie per la trasformazione del modello assistenziale;
- le professioni tecniche per l'innovazione tecnologica, la difesa del territorio, la riduzione del rischio sismico e idrogeologico, la razionalizzazione del consumo energetico e la sicurezza degli impianti, la garanzia alimentare, l'elaborazione di nuove tecniche di allevamento e di produzione agricola.

Cultura ed etica sono così la strada per limitare la discrezionalità arbitraria e per contrastare la manipolazione opportunistica delle regole; un mondo aperto, competitivo e mutevole necessita di un apparato forte di regole efficaci e rispettate.

L'attività professionale comporta sempre un atto creativo che, al di là dell'interesse immediato del cliente, deve collimare con l'interesse mediato della collettività, in considerazione delle esigenze e dei valori di cui la stessa è garante.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI PROFESSIONISTI ISCRITTI AGLI ORDINI (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali



Convegno AdEPP

AUTONOMIA, RESPONSABILITÀ, FRONTIERE DEL WELFARE

di Piero Avella

(Consigliere Cassa Nazionale Notariato)

“ Il ministro Sacconi auspica una collaborazione tra Stato e società, con una mobilitazione della società per soluzioni integrate ”

Nella splendida cornice di Villa Miani, in Roma a Monte Mario, si è svolto il Convegno promosso dall'AdEPP, Associazione che riunisce venti Enti Previdenziali privati, sul presente e futuro della previdenza privata.

Il Convegno si è aperto con l'intervento del ministro Sacconi, il quale innanzitutto ha portato i saluti di Giulio Tremonti, che avrebbe dovuto essere presente al convegno, ma per improvvisi impegni istituzionali a Bruxelles non ha potuto presenziare.

Il ministro si è soffermato su alcuni punti cruciali del *welfare* parlando di “meno Stato e più Società” ove meno Stato non vuol dire uno Stato minore che cioè scarica sulla società troppe responsabilità, ma uno Stato che guarda gli interessi a lungo termine della nazione che si fa federale portando più poteri dal centro al territorio e quindi Stato capace di scatenare la vitalità sociale.

Per quanto riguarda la spesa per la famiglia, ha ribadito che le esigenze di stabilità non sono alle nostre spalle, ma sono davanti a noi, tali da indurci a profondi cambiamenti della spesa. Quando si parla di spesa della famiglia, senza contare le prestazioni di invalidità, si parla di 62 miliardi e quindi occorre rendere più efficiente il sistema, tenendo conto che anche le agevolazioni fiscali sono spesa ed incidono sul bilancio pubblico. Per la non autosufficienza occorrono circa 30 miliardi ed il fondo sanitario nazionale ove è collocata gran parte della non autosufficienza è in crescita. Dopo aver fatto un accenno alla *Big Society*, espressione usata da Cameron, il ministro ha auspicato una collaborazione tra Stato e società, cioè una mobilitazione della società per soluzioni integrate facendo quindi riferimento al *welfare mix* e quindi si è soffermato sui problemi che i professionisti hanno e avranno, problemi da risolvere con soluzioni di carattere mutualistico.

Tali problemi non sono di facile soluzione in quanto le Casse devono perseguire “adeguatezza e sostenibilità” delle prestazioni. Chiaramente prima deve venire la sostenibilità e non può trascurarsi in proposito il problema della variabilità della platea degli iscritti. Ha affrontato le problematiche dei giovani e di un ingresso anticipato alla professione con la possibilità di riscattare gli anni di laurea. Secondo il ministro i giovani non dovrebbero arrivare ad oltre 30 anni prima di poter realizzare capacità di accantonamento. Ha posto l'accento su quei giovani che oggi non sono nel sistema ordinistico ma che prima o poi dovranno entrare nel sistema delle Casse. Quindi ha detto, pur premettendo che questo non ci avrebbe trovato concordi, che la soluzione che intravede è quella di una tendenziale fusione delle Casse per realizzare massa critica idonea per cambiamenti nel tempo delle professioni.

Parlando degli investimenti delle Casse ha sottolineato che il legislatore non ha preteso dalle stesse quello che ha preteso per i fondi pensione con vincoli formali per il portafoglio degli investimenti. Anche la Corte dei Conti ha recentemente confermato la funzione autonoma e responsabile delle Casse per il controllo sui saldi di finanza pubblica degli investimenti, ribadendo che c'è una condizione di autonomia e rispetto dei criteri generali di correttezza e trasparenza.

Le Casse devono offrire una proposta di autodisciplina che possa essere confortata anche con una comparazione tra i diversi enti, i quali dovrebbero operare con crite-



Il notaio Piero Avella, Consigliere Cassa Nazionale Notariato

ri uniformi per una saggia articolazione del proprio portafoglio di investimenti e buone modalità di gestione degli investimenti stessi attraverso soggetti professionali opportunamente e trasparentemente individuati.

Ai fini della sostenibilità, il ministro ha fatto riferimento a prestazioni assistenziali, a trattamenti economici per orfani di professionisti, a forme assicurative e collettive di protezione in caso di bisogno legato ad una non autosufficienza ed ha portato l'esempio del Notariato ove è prevista l'integrazione del reddito quando questo scende al di sotto di una soglia di sopravvivenza. Quindi ha fatto riferimento ad altre prestazioni legate alla stessa attività professionale, come per esempio contributi per acquisto dello studio o per l'acquisto di mezzi tecnologici.

Per ultimo, ha fatto un accenno ai fondi sanitari che devono essere complementari a quelli pubblici facendo presente che insieme al ministro Fazio è stato istituito un gruppo di lavoro comune tendente a promuovere i fondi sanitari complementari e su base volontaria anche attraverso una defiscalizzazione sui versamenti. Con l'istituzione di tavoli ministeriali anche con il ministero dell'Economia si tenderà a fare in modo che il criterio della sussidiarietà sia compenetrato con le esigenze di finanza pubblica ed è in corso di preparazione un rapporto sulla spesa fiscale per la sussidiarietà attuale affinché possa crescere con parametri migliori di quelli finora sperimentati.

Anche il prof. Monti ha esordito parlando di *Big Society* e di "sostenibilità", intesa quest'ultima dal Ministro Sacconi come sostenibilità della finanza pubblica e dal Presidente dell'AdEPP Camporese come sostenibilità della previdenza privata.

Quindi ha fatto un ampio excursus sull'Euro e sui problemi europei. Ha evidenziato come in Italia prima dell'introduzione dell'Euro c'era sì molta *Big society* ma non c'era affatto sostenibilità. Non c'era sostenibilità perché chi pagava in Italia la *Big society*? E chi pagava il relativo *big government* che in qualche modo la alimenta? Quali italiani pagavano tutto questo? Ebbene non gli italiani che ne avevano i benefici, ma gli italiani che allora erano ancora bambini, perché il modo congiunto di produrre in Italia, ma anche in altri Paesi, *big society* e *big government* era il disavanzo pubblico, quindi la cumulazione di debiti pubblici crescenti. Si soddisfacevano le esigenze con una spesa pubblica molto superiore alle imposte e quindi mettendo l'onere relativo sulle spalle di bambini o addirittura di persona ancora non nate.

L'Euro ci ha portato maggior rispetto per le generazioni future anche creando un meccanismo con la Banca Centrale Europea di lotta all'inflazione. Da ultimo il Prof. Monti si è soffermato sulla crisi finanziaria mondiale che ha colpito anche gli altri Paesi dell'euro, ribadendo che, fatta eccezione per alcune macro-zone in regime euro, la moneta Euro non è affatto in crisi.

Alla tavola rotonda, moderata e diretta dal dott. Roberto Somnavilla, Vice Direttore di *Milano Finanza*, hanno partecipato: la dott.ssa Marina Calderone, Presidente del Cup, il dott. Sergio Corbello, Presidente Assoprevidenza, l'avv. Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo - Acri, il dott. Giampietro Malagnino, Vice Presidente Vicario Adepp, l'ing. Sergio Poles, coordinatore Pat, e il prof. Gualtiero Tamburini, Presidente Federimmobiliare. Come l'introduzione, la domanda posta dal moderatore è stata di estrema attualità, mettendo in evidenza che le Casse di Previdenza in questo momento hanno un ruolo strategico per le scelte di investimenti che faranno e quindi per il ruolo pubblico che in certo senso rivestono dovendo gestire circa 47 miliardi di Euro. La preoccupazione in questo momento, per chi riveste ruoli pubblici di governo, è che con la crisi queste Casse possano fare scelte avventate sugli investimenti e possano avere dei problemi finanziari anche gravi. Problemi che potrebbero ripercuotersi sulla gestione e sostenibilità delle pensioni e pertanto diverrebbe un problema pubblico. In buona sostanza la cattiva gestione potrebbe tradursi in un problema dello Stato.

“ **Monti: l'Euro ci ha portato maggior rispetto per le generazioni future mediante un meccanismo di lotta all'inflazione con la regia della Banca Centrale Europea** ”

Intervento del presidente AdEPP

IL WELFARE ALLARGATO DEVE CRESCERE PER GARANTIRE DIGNITÀ ALLE PERSONE

“Camporese: la sfida si vince trovando le risorse all'interno e all'esterno del sistema stringendo un patto che sul lungo periodo potrebbe risultare a costo zero per la collettività”

“Autonomia, responsabilità, frontiere del *welfare*: può non rimanere soltanto il titolo di un convegno”. Questo l'auspicio espresso dal presidente AdEPP, Andrea Camporese, introducendo i lavori del convegno di Villa Miani, nei confronti di quelli che ha definito “i capisaldi di quelle leggi di privatizzazione che da quasi 15 anni hanno segnato il nuovo corso del sistema di protezione dei professionisti italiani”.

Questa la realtà di AdEPP: 20 Casse, 18 previdenziali e due assistenziali, che rappresentano, secondo gli ultimi bilanci civilistici disponibili, 1 milione 930 mila 443 iscritti, di cui 1 milione 630 mila attivi e poco più di 300 mila pensionati. L'attivo iscritto nei patrimoni, comprensivo della liquidità, al 31-12-2009, ammonta a 43 miliardi di euro, conteggiando i patrimoni immobiliari a valore di mercato. Ad oggi, in attesa dei nuovi bilanci, si stima un patrimonio complessivo che sfiora i 47 miliardi.

“Autonomia e responsabilità – ha proseguito Camporese – sono nelle leggi e nella realtà di un'Italia nella quale la sostenibilità dei sistemi pensionistici si confronterà sempre più in futuro con un sistema del *welfare* allargato che deve crescere e diramarsi per garantire dignità alle persone”. Per quello che Camporese ha definito “un nuovo patto di garanzia verso lo Stato e le professioni”.

La previdenza moderna si presenta sempre più come un amalgama complesso che il presidente AdEPP definisce “sfida futura, una sfida dei professionisti e del Paese: l'allargamento del sistema delle protezioni in una visione articolata di lavoro, *welfare* e previdenza. Una sfida che si vince insieme trovando le risorse all'interno e all'esterno del sistema, stringendo un patto che sul lungo periodo potrebbe risultare a costo zero per la collettività”.

Quattro i fattori che Camporese individua come elementi del sistema:

- l'assegno alla fine della vita lavorativa;
- la possibilità di sostenere l'iscritto lungo tutto il percorso professionale con meccanismi di *welfare* allargato e specifico nel particolare ambito dei professionisti;
- l'efficienza del mercato del lavoro e del tenore dei redditi che può divenire materia indirettamente previdenziale laddove una serie di leve vengono usate positivamente per sostenere le dinamiche delle platee e per favorire l'accesso al mondo del lavoro;
- la possibilità di prendersi cura della salute degli iscritti sgravando lo Stato di enormi costi prospettici contenuti nel concetto universalistico della sanità italiana.

Costo zero per la collettività: Camporese parte da qui per immaginare un'efficienza fiscale diversa dei versamenti contributivi che sia compatibile con l'invarianza dei saldi di bilancio pubblico.

“Siamo l'unico soggetto previdenziale europeo – ricorda – tassato nelle rivalutazioni finanziarie dei montanti e nuovamente tassato all'atto dell'erogazione delle rendite. Tassati come persone fisiche, tassati un punto percentuale in più rispetto ai fondi di

secondo pilastro. Da molto tempo chiediamo l'eliminazione di questa ingiustizia, anche se ci rendiamo conto che il Bilancio Pubblico si presenta problematico".

Ed ecco la proposta: "Portiamo, per cominciare un processo – dice il presidente AdEPP – la tassazione dal 12,5 all'11,5 per cento in analogia con i fondi integrativi e destiniamo la liquidità risultante alla creazione di un serio sistema di welfare. Perseguiamo una riduzione graduale e prospettica della pressione fiscale anche a sostegno della stabilità dei sistemi previdenziali".

In una proiezione ultradecennale, secondo Camporese "scopriremmo l'invarianza dei costi per lo Stato, il rafforzamento dell'autonomia delle Casse e la possibilità di fornire maggiore e crescenti risposte agli iscritti. Quanto costeranno gli anziani futuri di fronte ad un aumento della vita media che si avvia ben oltre gli 80 anni? Quanto costerà la non autosufficienza, le malattie invalidanti, l'assistenza domiciliare, le residenze assistite? Noi possiamo fare molto, chiediamo di poterlo fare con norme specifiche, chiediamo di poter attenuare le enormi problematiche che attraverseranno il mondo occidentale nei prossimi decenni e che lo stesso Libro Bianco del Ministero del Lavoro evidenzia in modo chiaro ed estremamente preoccupante".

Le Casse sono parte del Paese e possono essere utili al Paese domani ancor più di oggi. Ma il sistema va fatto crescere.

Ed allora "in quell'ambito a cavallo tra sostenibilità e socialità, è giusto e necessario vagliare ulteriori ipotesi di crescita del sistema".

"Si può pensare – si interroga Camporese – ad una casa comune dell'assistenza dei professionisti italiani? La domanda è diretta – risponde –, la sfida è alta, sicuramente il tema non è eludibile. Non autosufficienza, lungodegenza, malattie invalidanti, strutture protette, copertura di rischi sul piano assicurativo rappresentano capitoli che possono divenire macigni insostenibili con la crescita impetuosa dell'aspettativa di vita alla quale non corrisponderà di sicuro un aumento delle coperture garantite dallo Stato. Tutte le Casse si stanno muovendo in questa direzione, con maggiore o minore disponibilità economica, sicuramente con una grande consapevolezza del problema. I Presidenti sono pronti ad un approfondimento interno per capire quale possa essere il terreno di un grande soggetto intercategoriale o di una condivisione di servizi, con quali costi, con quali prestazioni. Se la massa critica di centinaia di migliaia di persone non può che ricadere positivamente sulle economie di scala, va compresa a fondo la dimensione che può essere oggetto di erogazione di prestazioni in modo diretto e quale debba essere protetta da ricoperture assicurative. Il ministero del lavoro e lo stesso Ministro Sacconi su questo tema non hanno negato attenzione".

"Se i professionisti italiani divenissero, in tendenza, sempre più autosufficienti sul piano sanitario – conclude il presidente AdEPP – realizzerebbero una svolta straordinaria per se stessi e una missione sociale rilevante per il Paese, liberando risorse pubbliche che potrebbero andare verso le priorità e i drammi degli strati più deboli della società".

Risorse di sistema, efficienza fiscale, evoluzione del quadro normativo sono le chiavi di volta di un forte rilancio delle tutela sociale dei professionisti. Ed a questo tema si lega il confronto sui patrimoni delle Casse, sul controllo, sul rendimento.

Leggendo la relazione della Commissione Bicamerale di Controllo sugli Enti che ha condotto un lungo approfondimento sul tema, si può rilevare che "se ci sono stati degli errori di investimento sono stati circoscritti e mai in grado di mettere minima-

**“ In Europa soltanto
le Casse private italiane
sono tassate
nelle rivalutazioni finanziarie
dei montanti e all’atto
dell’erogazione
delle vendite ”**



“Se i professionisti italiani divenissero, in tendenza, sempre più autosufficienti sul piano sanitario realizzerrebbero una svolta straordinaria per se stessi e una missione sociale rilevante per il Paese”

mente a rischio i patrimoni. Che Lehmann, nel giorno del suo fallimento era accreditato di un rating pari a quello dei titoli di stato italiani, una scusante? No, un dato di fatto che ha accomunato mezzo globo. Ancora, che una grande parte delle perdite del 2008, in alcuni casi la totalità, è stata recuperata e, infine, che l'esposizione verso strutturati è stata minoritaria, pensiamo a quella dei comuni e delle regioni italiane, ed è comunque sensibilmente scesa negli ultimi due anni”.

Dunque, per Camporese, “in ultima analisi: siamo stati responsabili, abbiamo parato un colpo durissimo ai mercati mondiali, abbiamo imparato ulteriormente dall'esperienza e oggi siamo pronti ad un ulteriore salto di qualità”.

Come ulteriore elemento di garanzia “AdEPP, dopo un confronto interno, sarà pronta ad offrire all'analisi dei Ministeri dell'Economia e del Lavoro un codice di autoregolamentazione dei processi di investimento che allinei le procedure secondo le migliori pratiche di mercato, che preveda rigorose analisi del rischio, che evidenzii *asset allocation* costruite e gestite con monitoraggi costanti”.

Ma un ulteriore tema incide profondamente sulla autonomia degli enti previdenziali privati: “Secondo molti l'inserimento del sistema previdenziale privato nell'elenco Istat a sua volta destinato ai conteggi Eurostat, rappresenta la madre dei guai e delle battaglie. Non so dire se tutti i problemi discendano da lì, sicuramente si tratta di un bell'esempio di intreccio difficilmente gestibile tra gli interessi dello Stato, quelli dei professionisti italiani e quelli dell'Unione Europea. Nel bilancio allargato e consolidato dello Stato ci sono anche i nostri patrimoni, sacrosanto, i nostri attivi esistono e sono una ricchezza del Paese, pur finalizzata al sistema previdenziale. Peccato che

Roma, Villa Miani, 16 marzo 2011
Convegno AdEPP sulla previdenza privata

Presente e futuro della previdenza privata AUTONOMIA, RESPONSABILITÀ, FRONTIERE DEL WELFARE



il legislatore nel voler affrontare alcuni problemi di contenimento della spesa pubblica citi sempre l'elenco Istat in modo generico, imponendoci, a volte, attività impossibili, al pari della pubblica amministrazione *tout court*. Abbiamo contratti diversi, strutture diverse, spesso finalità diverse, ma il calderone ci raccoglie, ci confonde e ci crea problemi enormi fondati sul nulla. Noi ci rendiamo conto di essere parte della definizione del rapporto deficit /pil, capiamo i riflessi enormi di questo dato, chiediamo che si arrivi ad una definizione diversa che permetta la coesistenza di interessi diversi”.

Il dialogo e le polemiche hanno attraversato gli anni sul ruolo e la gestione delle Casse. “Gli organi di stampa – ricorda il presidente AdEPP – organizzano confronti e classifiche legittime, ma i numeri sono spesso aggregati in modo diverso, non confrontabili sul personale, sui rendimenti dei patrimoni, sugli organi sociali spesso afferenti a statuti e storie completamente diversi, e via via lungo i rami di un albero che rischia di divenire sempre oggetto di critica e di sospetto. Oltre alla rilevanza mediatica, e alla necessità di trasparenza verso gli iscritti, esiste una chiara necessità, a favore dell'efficacia del controllo da parte dei Ministeri, di presentare le cifre in modo ragionato e omogeneo”. Ed allora “su questo versante è utile e urgente riprendere il cammino di confronto in sede tecnica per giungere ad uno schema condiviso di trasmissione dei dati. Ferme le norme che sovrintendono ai Bilanci civilistici, è possibile far emergere una serie di indicatori trasversali di facile comprensione anche ai nostri iscritti”.

“Se emergesse una volontà di miglioramento dell'impianto normativo – sottolinea Camporese – va considerata con attenzione la proposta di legge dell'ex Ministro del Lavoro Cesare Damiano, frutto di un confronto con l'AdEPP e di un protocollo al tempo sottoscritto. In quel testo sono presenti ulteriori elementi di crescita del sistema che, al di là degli schieramenti politici, possono produrre una feconda discussione parlamentare e un passo in avanti condiviso da tutti gli schieramenti. Mentre appare, dal nostro punto di vista, non percorribile l'ipotesi di Cassa unica delle professioni, avanzata dall'onorevole Di Biagio. Non si risolvono i problemi della previdenza privata italiana sommando sistemi e storie molto diversi, anche se il tema dei costi di struttura, e quindi dei servizi condivisi, non va eluso”.

L'idea della Cassa unica va respinta anche solo con “Un esempio, in negativo: quello della manovra di contenimento dei costi della Pubblica Amministrazione attraverso una norma di difficile interpretazione che, secondo una linea di pensiero, si applicherebbe in misura piena o parziale anche al mondo AdEPP. Lasciando da parte la norma proviamo a rispondere ad una domanda. Ha senso tagliare gli stipendi dei dipendenti delle Casse Privatizzate, sottoposti ad un contratto privato, senza generare alcun risparmio per i bilanci dello Stato? Non è più efficace tendere ad una sana gestione, attenta all'evoluzione dei costi in aderenza proprio con i compiti affidati dalle leggi di privatizzazione? Si tratta di un corto circuito che mi permette di sottolinearne un altro”. E qui Camporese ricorda le “decine di migliaia di cartelle esattoriali emesse dall'Inps nei mesi scorsi verso professionisti ultrasessantacinquenni iscritti alle Casse privatizzate. Il concetto: se producono reddito e non pagano a voi debbono pagare all'Inps potrebbe essere accettato per il futuro, non per il passato. Gli statuti del sistema privatizzato prevedono a volte l'obbligatorietà del contributo previdenziale, altre volte la facoltatività, altre ancora una gradazione in base ai redditi

“ Appare non percorribile l'ipotesi di Cassa unica delle professioni. Non si risolvono i problemi della previdenza privata sommando sistemi e storie molto diversi ”

**“ Non esistono in Europa
Enti privati
come le Casse italiane
che gestiscono
una finalità pubblica;
quindi non esiste
confronto omogeneo ”**

prodotti. Questi statuti sono stati approvati dai ministeri e sono vigenti, non possono essere superati e i tribunali lo stanno riconoscendo. La proposta del ministero del lavoro di inserimento nel mille proroghe di una norma che chiudesse la vicenda non è stata ritenuta ammissibile in quel contesto”.

Il presidente dell'AdEPP chiede “ancora una volta un atto di responsabilità condivisa: le Casse sono pronte ad aprire il ragionamento su un'ipotesi di obbligatorietà futura del contributo graduata sempre secondo il criterio dell'autonomia, ma le cartelle debbono essere ritirate. Non esiste giustificazione possibile che una Cassa possa dare ad un iscritto che si vede recapitare una cartella da decine di migliaia di euro essendosi attenuto allo statuto del proprio Ente. Al di là della norma generale di legge che prevede obbligo di contribuzione e pari obbligo di prestazione, norma sacrosanta se si vuole costruire un paese con un orizzonte previdenziale accettabile, una domanda comunque si può porre: che senso ha far pagare un pensionato settantenne un settantacinquenne un ottantenne, magari pochi euro per redditi bassissimi, per restituirgli due anni dopo una integrazione di assegno pensionistico risibile? È questo uno dei problemi del sistema? Non credo”.

“Il tentativo di chiarificare quella che si può definire la *zona grigia* che sta a cavallo tra gestione privatistica e finalità pubblica passa anche attraverso un'antica discussione recentemente risalita alla ribalta delle cronache. Le polemiche e le discussioni sull'applicabilità delle procedure di appalto degli enti pubblici al nostro sistema vanno iscritte ancora una volta nella rubrica assenza di chiarezza. Prima di tutto una dichiarazione di principio: procedure pubbliche di per sé non significa né maggiore trasparenza, né maggiore efficacia, né tanto meno maggiori risparmi rispetto alle procedure attualmente praticate dalle Casse”.

È l'eterna *querelle* sulla natura delle Casse: “Sul piano giuridico si richiama la direttiva europea che definisce gli enti di diritto pubblico dicendo che le Casse Privatizzate rispondono esattamente ai requisiti, si richiama una sentenza del Tar, si sottolinea che la legge dello Stato italiano che ci obbliga solo ai profili di pubblicità delle gare è totalmente superata dall'Europa in quella oscillazione infinita tra obbligo e opportunità di applicazione delle norme europee dentro la quale spesso si sono create contraddizioni evidenti. La sostanza è molto meno chiara, e per questo è ancora oggi oggetto di controversie. Esistono in Europa fondazioni private come le casse italiane che gestiscono una finalità pubblica come pagare le pensioni? La risposta è no. Quindi non esiste confronto omogeneo. Basta l'obbligatorietà per legge della contribuzione a far divenire quell'ente di diritto pubblico? Mi pare una proprietà transitiva forzata, anche se sostenibile. Gli innumerevoli controlli ai quali siamo sottoposti sono indifferenti rispetto alla trasparenza pubblica dei processi? Serve una norma o un semplice chiarimento amministrativo che tagli la testa al toro, sicuramente non in conflitto con il dettato europeo che è stato scritto pensando ad un mondo enormemente più grande e articolato del nostro”.

“Il rapporto del mondo AdEPP con gli altri soggetti coinvolti nella scrittura dell'idea di futuro del Paese è necessario – sottolinea –. Possiamo intensificare il dialogo con gli Ordini professionali, che sovrintendono ad altre funzioni di legge ma che, va ricordato, sono essenziali nella definizione dei perimetri delle attribuzioni, nel dialogo con il Governo, in ultima analisi in una parte importante dell'idea di futuro che ci attraversa. E non a caso il Comitato Unitario delle Professioni ha incardinato una importan-

te ricerca sul ruolo sociale delle professioni, segno di una sensibilità condivisa e di un problema assolutamente comune. Dalla collaborazione con il neonato centro studi dell'AdEPP potranno scaturire studi rilevanti nell'analisi dell'evoluzione del lavoro e del suo mercato. Resta importante approfondire il dialogo istituzionale con il mondo delle Fondazioni Bancarie, anche e non solo sulle linee di impatto sociale dell'utilizzo dei nostri patrimoni. Tema sul quale le Fondazioni riunite nell'Acri hanno sviluppato qualità e valore aggiunto di sicuro interesse”.

“I mondi dell'industria immobiliare, assicurativa, finanziaria possono essere considerati alleati nella ricerca di tutele e valore, identificando in modo preciso quel rapporto rischio-rendimento tipico dei sistemi previdenziali che non devono e non possono mettere a rischio i versamenti dei loro iscritti. In altri Paesi, molto più che nel nostro, i profili idonei ad un investimento previdenziale sono stati lungamente analizzati, anche a livello accademico, forse, in questo senso, una cultura può crescere. Così come la crescita della cultura previdenziale del Paese rappresenta una sfida essenziale che coinvolge anche noi. Il Ministro del Lavoro ha lanciato una campagna in questo senso che troverà una sua giornata specifica. La previdenza pubblica e la sua evoluzione ci riguardano da vicino perché rappresentano il tessuto sociale nel quale incardiniamo le nostre scelte. Un iscritto informato e consapevole dell'importanza del risparmio previdenziale di primo o di secondo pilastro è il nostro migliore alleato.

E Camporese torna all'idea di futuro: “Descrivendo proposte maturate e ipotesi da approfondire e vagliare, ho voluto tentare di descrivere un'idea di futuro, un'idea di previdenza che si evolve nell'evolversi della società, nella responsabilità e nell'autonomia. Un'apertura di dialogo e una spinta innovatrice che spero possano essere raccolte. Se non disegniamo il futuro, gli anni e i decenni costruiranno un mosaico non coerente di regole, consegnando alle future generazioni una serie di problemi che, affrontati oggi, possono essere risolti o fortemente attenuati”.

“ Importante approfondire il dialogo istituzionale con il mondo delle Fondazioni bancarie anche e non solo sulle linee di impatto sociale dell'utilizzo dei nostri patrimoni ”



Il Convegno di Primavera

WELFARE INTEGRATIVO PER RILANCIARE ECONOMIA E CRESCITA

di **Cristina Sechi**

(Consigliere Cassa Nazionale Notariato)

“ Evitare gravami
sulle Casse previdenziali
professionali ”

Previdenza, assistenza sanitaria, non autosufficienza e casa: questo il titolo del Convegno di Primavera organizzato a Roma il 2 marzo presso la Cassa Forense. “Temi davvero impegnativi – ha esordito il Presidente della Cassa Forense **Marco Ubertini** – che in questo momento di crisi dovranno essere affrontati da chi si trova in prima linea, facendosi carico di ciò che lo Stato non è in grado di fare. E chi è in prima linea – si è chiesto il Presidente – se non le Casse di Previdenza, i cui responsabili hanno il problema etico di assicurare agli iscritti l’adempimento di questi impegni?”.

(Il problema della grave crisi della previdenza e dell’assistenza pubblica, conseguente all’aumento progressivo dei costi, è stato dunque il leit-motiv che ha caratterizzato tutti gli interventi della giornata, e l’unanimità di tante autorevoli voci su questa poco confortante diagnosi ha indubbiamente creato una certa apprensione. Tuttavia i relatori sono apparsi concordemente ottimisti sull’efficacia dei rimedi suggeriti. Dalle loro parole si è ricavata anzi l’impressione che il welfare integrativo sia una vera panacea, atta non solo a risolvere i problemi del welfare pubblico, ma anche a rilanciare l’economia e la crescita del Paese. Speriamo che sia davvero così, in

modo da non dover più continuare a leggere sui giornali titoli simili a quello pubblicato ieri su Italia Oggi: “Integrativa al palo - i dipendenti p.a. snobbano i fondi: http://www.italiaoggi.it/giornali/preview_giornali.asp?id=1703782&codiciTestate=1&sez=hgiornali) Ma soprattutto speriamo che questo nuovo welfare non debba gravare principalmente, come taluni interventi, tra i quali soprattutto quello del Ministro Sacconi, lasciano intuire, sulle Casse di Previdenza professionali).



Cristina Sechi, Consigliere Cassa Nazionale Notariato

Il **prof. Alberto Brambilla** (coordinatore del Comitato tecnico scientifico di *Itinerari Previdenziali*) dopo avere chiarito che il *welfare* era stato progettato nel periodo post-bellico, quando la società era in crescita, ed averci mostrato i segni – tutti negativi – dei grafici economici relativi agli anni più recenti, ha ricordato che nel 1950 il 41% della popolazione italiana aveva meno di 25 anni (come oggi in India) e che nel 2050,

di fronte ad un raddoppio del numero degli anziani, si dimezzerà quello dei giovani, a causa del basso tasso di fertilità. Se a ciò si aggiunge che il nostro livello di occupazione è tra i più bassi d' Europa e che la nostra situazione fiscale è pesante (su 41 milioni di contribuenti solo lo 0,9 per cento dichiara più di 100.000 euro) con un rapporto debito/Pil pari a 120 (da portare imperativamente a 60 entro il 2030) ci si rende conto, ha affermato, che la situazione è grave, e che rischieremo di seguire le sorti della Grecia, se non alleggeriremo l'onere dello Stato, facendoci carico del welfare integrativo. Sicuramente le Casse potranno contribuire a creare questo *welfare mix*, ma la realizzazione di un simile risultato dipenderà dal grado di informazione che su questa materia riceveranno gli operatori e i cittadini.

La **dott.ssa Antonia Carparelli** (direttore generale Occupazione Affari sociali e inclusione della Commissione europea) dopo avere ricordato che l'Europa sta uscendo in ordine sparso dalla drammatica crisi, ha illustrato le nuove strategie studiate in materia dalla Commissione Europea col progetto "Europa 2020": sviluppo intelligente – sostenibile – inclusivo; crescita dell'occupazione (da attuarsi con investimenti e ricerca nel settore energetico ed ambientale); riduzione del tasso di abbandono scolastico (con un programma di educazione permanente, che dovrà arrivare a ridurre a 20 milioni le persone a rischio povertà). Ha fatto presente che la Commissione Europea, abbandonando la sua posizione di non ingerenza finora tenuta rispetto al *welfare* (settore questo che, sulla base di un *gentlemen's agreement*, era stato in precedenza lasciato all'autonomia dei singoli stati) è ultimamente scesa in campo, esortando i Paesi membri a riformare i sistemi pensionistici ed invitando chi ancora non l'ha fatto ad alzare l'età pensionabile ed ad incoraggiare il lavoro per gli anziani. Per le pensioni la Commissione ha passato in rassegna una serie di sistemi previdenziali privati, sulla base dei quali ha redatto un libro verde, al quale farà seguito un libro bianco. Analoga indagine la Commissione ha effettuato sui sistemi sanitari privati. Tale politica prevede quindi un cambiamento nel ruolo dello Stato, che dovrebbe ridurre il suo intervento diretto nella fornitura di sussidi e servizi. Demandando questa funzione a privati o ad enti *no profit*, ne trarrebbero beneficio i consumatori, grazie alla maggiore diffusione di informazioni ed allo sviluppo di preziose competenze, da impiegare nella formazione di una classe di operatori specializzati.

Il **prof. Paolo Garonna** (direttore generale Ania) ha posto l'accento sull'indifferibilità di una riforma del *welfare* a seguito dei profondi cambiamenti verificatisi in quell'importantissimo ammortizzatore sociale che è la famiglia, e del rapido e straordinario aumento della durata della vita (che porterà tra non molto la metà della popolazione a superare i cento anni).

La riforma va affrontata su due fronti: 1) comunicazione, 2) debito.

Come risolvere, si è chiesto il relatore, il problema della comunicazione in un momento di crisi economica come l'attuale, informando correttamente l'opinione pubblica, da un lato, ma evitando dall'altro di spaventarla con lo spauracchio di scene apocalittiche simili a quelle verificatesi in Grecia ed in Irlanda, ed anzi ridando fiducia ai mercati finanziari e alle famiglie? A suo parere la risoluzione del dilemma consiste nel rilancio della crescita economica, con un progetto di riforma che ha

“ L'invito della Commissione Europea ad alzare l'età pensionabile e incoraggiare il lavoro degli anziani ”



“ Puntare sui tagli strutturali alla spesa e rafforzare il sistema finanziario canalizzando il risparmio verso finanziamenti a lungo termine nel settore del *welfare* integrativo ”

la sua chiave di volta nel *welfare* integrativo. Per risolvere il problema del debito e del gap previdenziale, assai pesante in questo momento in tutta l'Europa e non solo in Italia, egli ritiene necessaria una terapia d'urto, perché è impensabile formulare un piano di crescita di fronte ad un debito non sostenibile. Il Governo deve quindi affrontare il problema del debito del lavoro con le parti sociali, procedere alla dismissione del patrimonio pubblico, tagliare i costi dei rappresentanti politici, evitare il ricorso, da taluno ventilato, ad imposte patrimoniali, che avrebbe ripercussioni gravissime sui mercati finanziari e benefici del tutto transitori; puntare invece sui tagli strutturali alla spesa, concentrando l'intervento pubblico sull'assistenza solo a chi ne ha bisogno e rafforzare il sistema finanziario, canalizzando il risparmio verso finanziamenti a lungo termine nel settore del *welfare* integrativo.

Il **dott. Filippo Palumbo** (capo dipartimento Qualità del ministero della Salute) ha posto l'accento sull'aumento esponenziale dei costi della sanità, a fronte dei quali è indispensabile una razionalizzazione delle spese, cominciando da quelle ospedaliere, soprattutto nelle regioni meridionali. Ma per realizzare le sfide assistenziali del futuro è necessario a suo parere il ricorso a forme complementari di previdenza, ed in particolare ai fondi integrativi, che grazie all'introduzione di elementi di mercato (congruità tariffe ed appropriatezza delle prestazioni) contribuiranno a rendere più efficiente il sistema.

Ad avviso del **prof. Giuseppe De Rita** (presidente del Censis) la crisi non la si risolve con una maggiore comunicazione: sono anzi troppi i documenti che circolano - libro verde - libro bianco - ecc. Bisogna rimettere ordine in un sistema che è nato con un'organizzazione verticale all'epoca del fascismo (Stato e corporazioni dei lavoratori). Oggi l'assistenza ha assunto una dimensione orizzontale, perché non è più basata sul lavoro ma sulla cittadinanza, perché dallo Stato si sta passando al federalismo comunale, perché gli schemi uniformi dei contratti non funzionano più e devono tenere conto delle culture locali.

Il **dott. Andrea Ferrante** (responsabile mercato Italia Swisscanto) ha illustrato il funzionamento del sistema previdenziale svizzero, spiegando che questo si fonda su tre pilastri:

- il primo (previdenza statale), assicurato a tutti i residenti, è basato sul sistema a ripartizione e garantisce il fabbisogno vitale;
- il secondo, riservato ai percettori di redditi superiori a 20.000 franchi, si basa su di un sistema a capitalizzazione e garantisce una rendita calcolata in percentuale sui montanti accumulati;
- il terzo (previdenza privata) equivale alla previdenza complementare italiana; è facoltativo e riscattabile in qualunque momento.

Complessivamente il sistema svizzero è soddisfacente, anche se la sua sempre maggiore onerosità sta inducendo il Governo a valutare l'opportunità di un aumento dell'età pensionabile, che attualmente è di 65 anni.

(segue a pag. 15)

Tabelle e dati statistici

ONORARI DI REPERTORIO

ANDAMENTO DEGLI ONORARI 2010 (RAFFRONTO CON I DATI 2009)

Archivio	Regione	Onorari anno 2009	Onorari anno 2010	Diff. perc. 2010/2009
Chieti	Abruzzo	3.726.923	3.654.437	-1,94%
L'Aquila	Abruzzo	3.001.267	3.243.213	8,06%
Teramo	Abruzzo	7.804.518	7.692.579	-1,43%
Abruzzo Totale		14.532.708	14.590.229	0,40%
Matera	Basilicata	1.385.585	1.488.717	7,44%
Potenza	Basilicata	2.829.145	2.823.143	-0,21%
Basilicata Totale		4.214.731	4.311.860	2,30%
Catanzaro	Calabria	4.840.945	4.834.759	-0,13%
Cosenza	Calabria	5.559.225	5.418.445	-2,53%
Palmi	Calabria	815.175	888.602	9,01%
Reggio Calab.	Calabria	2.347.816	2.322.443	-1,08%
Calabria Totale		13.563.161	13.464.249	-0,73%
Avellino	Campania	2.865.329	2.783.275	-2,86%
Benevento	Campania	2.826.603	2.709.062	-4,16%
Napoli	Campania	21.411.439	21.310.375	-0,47%
S.M.Capua Vetere	Campania	7.424.824	7.367.537	-0,77%
Salerno	Campania	9.579.514	9.634.045	0,57%
Campania Totale		44.107.710	43.804.295	-0,69%
Bologna	Emilia Rom.	14.011.642	13.782.853	-1,63%
Ferrara	Emilia Rom.	4.173.313	3.940.414	-5,58%
Forlì	Emilia Rom.	9.947.028	9.838.229	-1,09%
Modena	Emilia Rom.	9.170.074	8.562.196	-6,63%
Parma	Emilia Rom.	6.122.359	5.905.760	-3,54%
Piacenza	Emilia Rom.	3.752.030	3.582.025	-4,53%
Ravenna	Emilia Rom.	5.244.597	4.942.240	-5,77%
Reggio Emilia	Emilia Rom.	6.264.174	6.154.867	-1,74%
Emilia Rom. Totale		58.685.218	56.708.585	-3,37%
Gorizia	Friuli V. G.	1.557.242	1.461.290	-6,16%
Pordenone	Friuli V. G.	3.877.498	3.979.754	2,64%
Trieste	Friuli V. G.	2.477.788	2.595.280	4,74%
Udine	Friuli V. G.	6.801.287	6.815.775	0,21%
Friuli V. G. Totale		14.713.815	14.852.098	0,94%
Cassino	Lazio	2.081.044	2.133.597	2,53%
Frosinone	Lazio	2.147.960	2.063.776	-3,92%
Latina	Lazio	4.925.180	4.957.243	0,65%
Roma	Lazio	57.375.441	60.202.218	4,93%
Viterbo	Lazio	4.241.586	4.064.174	-4,18%
Lazio Totale		70.771.211	73.421.007	3,74%



**ANDAMENTO DEGLI ONORARI 2010
(RAFFRONTO CON I DATI 2009)**

Archivio	Regione	Onorari anno 2009	Onorari anno 2010	Diff. perc. 2010/2009
Genova	Liguria	10.932.810	10.876.566	-0,51%
La Spezia	Liguria	4.713.500	4.615.089	-2,09%
Sanremo-Impe.	Liguria	2.862.603	2.809.477	-1,86%
Savona	Liguria	4.429.823	4.463.910	0,77%
Liguria Totale		22.938.736	22.765.042	-0,76%
Bergamo	Lombardia	15.593.479	15.071.670	-3,35%
Brescia	Lombardia	16.342.527	16.053.224	-1,77%
Como	Lombardia	10.562.552	10.226.777	-3,18%
Cremona	Lombardia	4.505.640	4.672.450	3,70%
Mantova	Lombardia	4.223.244	4.055.400	-3,97%
Milano	Lombardia	79.083.216	79.456.915	0,47%
Pavia	Lombardia	5.962.592	5.666.068	-4,97%
Sondrio	Lombardia	2.493.698	2.627.277	5,36%
Lombardia Totale		138.766.948	137.829.781	-0,68%
Ancona	Marche	5.855.986	5.500.014	-6,08%
Ascoli Piceno	Marche	3.983.978	3.828.994	-3,89%
Macerata	Marche	4.084.286	4.138.682	1,33%
Pesaro	Marche	5.599.946	5.254.952	-6,16%
Marche Totale		19.524.196	18.722.642	-4,11%
Campobasso	Molise	2.592.949	2.556.936	-1,39%
Molise Totale		2.592.949	2.556.936	-1,39%
Alessandria	Piemonte	4.144.053	4.079.975	-1,55%
Asti	Piemonte	1.837.816	1.852.317	0,79%
Biella	Piemonte	1.716.477	1.710.245	-0,36%
Cuneo	Piemonte	7.104.855	7.304.717	2,81%
Ivrea	Piemonte	1.836.208	1.863.531	1,49%
Novara	Piemonte	6.668.863	6.500.761	-2,52%
Torino	Piemonte	25.549.454	25.548.443	-0,00%
Verbania	Piemonte	1.604.272	1.622.318	1,12%
Piemonte Totale		50.461.998	50.482.306	0,04%
Bari	Puglia	11.152.456	11.070.965	-0,73%
Brindisi	Puglia	3.413.580	3.466.960	1,56%
Foggia	Puglia	5.747.003	5.350.907	-6,89%
Lecce	Puglia	6.666.717	6.355.627	-4,67%
Taranto	Puglia	4.664.623	4.653.334	-0,24%
Trani	Puglia	4.723.363	4.610.250	-2,39%
Puglia Totale		36.367.741	35.508.043	-2,36%

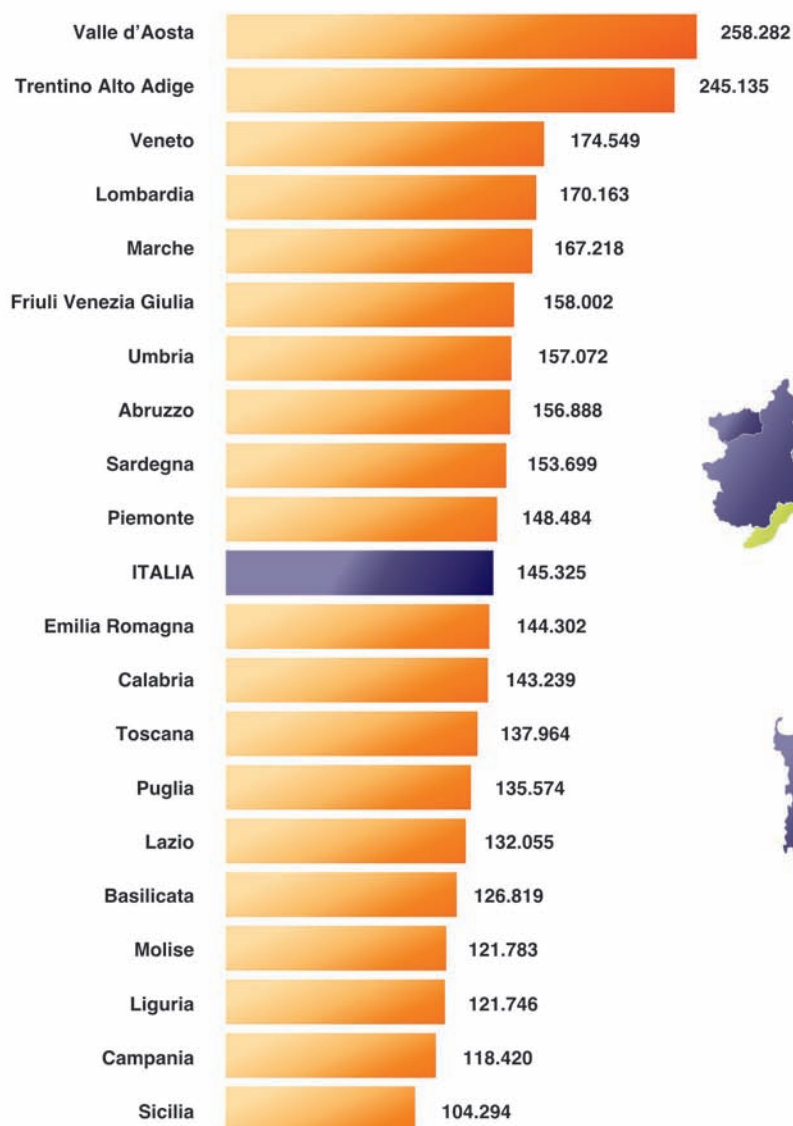
ANDAMENTO DEGLI ONORARI 2010 (RAFFRONTO CON I DATI 2009)

Archivio	Regione	Onorari anno 2009	Onorari anno 2010	Diff. perc. 2010/2009
Cagliari	Sardegna	8.200.484	8.046.976	-1,87%
Sassari	Sardegna	5.432.816	5.170.837	-4,82%
Sardegna Totale		13.633.301	13.217.812	-3,05%
Agrigento	Sicilia	3.511.725	3.397.160	-3,26%
Caltagirone	Sicilia	1.007.468	1.002.100	-0,53%
Caltanissetta	Sicilia	1.573.378	1.528.136	-2,88%
Catania	Sicilia	8.959.190	8.977.325	0,20%
Enna	Sicilia	919.477	926.283	0,74%
Messina	Sicilia	4.988.531	4.864.316	-2,49%
Modica-Ragusa	Sicilia	3.322.876	3.366.773	1,32%
Palermo	Sicilia	8.237.056	8.414.514	2,15%
Siracusa	Sicilia	3.184.756	3.260.154	2,37%
Termini Imerese	Sicilia	1.265.391	1.114.394	-11,93%
Trapani	Sicilia	3.722.101	3.613.705	-2,91%
Sicilia Totale		40.691.949	40.464.860	-0,56%
Arezzo	Toscana	3.702.253	3.584.814	-3,17%
Firenze	Toscana	19.826.779	19.302.683	-2,64%
Grosseto	Toscana	3.099.590	2.990.735	-3,51%
Livorno	Toscana	4.219.334	4.479.963	6,18%
Lucca	Toscana	4.543.231	4.755.908	4,68%
Pisa	Toscana	4.648.846	4.628.872	-0,43%
Siena	Toscana	3.974.714	3.992.118	0,44%
Toscana Totale		44.014.747	43.735.092	-0,64%
Bolzano	Trentino	6.256.204	6.801.173	8,71%
Trento	Trentino	8.415.761	8.152.080	-3,13%
Trentino Totale		14.671.965	14.953.253	1,92%
Perugia	Umbria	6.958.240	6.749.000	-3,01%
Terni	Umbria	3.237.261	3.146.532	-2,80%
Umbria Totale		10.195.502	9.895.531	-2,94%
Belluno	Veneto	2.243.016	2.132.737	-4,92%
Padova	Veneto	13.820.374	13.422.762	-2,88%
Rovigo	Veneto	2.558.644	2.380.527	-6,96%
Treviso	Veneto	11.344.098	11.500.896	1,38%
Venezia	Veneto	7.949.868	7.564.709	-4,84%
Verona	Veneto	11.573.828	11.487.936	-0,74%
Vicenza	Veneto	10.825.400	10.681.863	-1,33%
Veneto Totale		60.315.229	59.171.430	-1,90%
Aosta	Valle d'Aosta	1.960.979	2.066.253	5,37%
Valle d'Aosta Totale		1.960.979	2.066.253	5,37%
Totale complessivo		676.724.792	672.521.305	-0,62%

Fonte Dati: Mod.54bis serie I



REPERTORIO MEDIO LORDO ANNO 2010



 Regioni con Repertorio sotto la media nazionale
 Regioni con Repertorio sopra la media nazionale

N.B. Il repertorio medio è determinato tenendo conto del flusso dei notai in esercizio nell'anno 2010

(segue da pag. 14)

Il **dott. Massimo Caputi** (Amministratore Delegato FIMIT) ha a sua volta illustrato le caratteristiche del suo fondo, che si basa su tre linee di attività:

- prestiti vitalizi;
- residenze per anziani autosufficienti;
- mercato nazionale della nuda proprietà.

A suo avviso il mercato dei seniors è destinato ad avere in Italia un grande sviluppo: gli anziani rappresentavano nel 1951 l'8,2% della popolazione, ed arriveranno al 23% nel 2021.

I 2500 seniors intervistati hanno dichiarato che il loro problema maggiore è la solitudine. Quindi non vogliono vivere in ville in mezzo al verde ma nel centro delle città. Quasi tutti sono proprietari di case, spesso anche grandi, ma hanno pensioni basse e scarsa liquidità. Di qui l'idea di Fimit di perseguire tre obiettivi:


- 1) creare case per autosufficienti nei centri urbani, dotate di tutte le comodità, partendo da immobili già esistenti;
- 2) concedere agli over 65, d'intesa con le casse previdenziali, prestiti vitalizi ipotecari rimborsabili dagli eredi ex art. 11 L. 48/2005;
- 3) acquistare dagli anziani la nuda proprietà delle loro case, il tutto sotto il controllo di un Comitato etico che vigila sul rispetto delle regole certe all'uopo codificate.

Ha fatto quindi il suo ingresso in sala il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **sen. Maurizio Sacconi** il quale, dopo avere precisato che le scelte operative diventano ogni giorno più difficili, ha rilevato come l'Unione Europea stia cominciando a dar peso ai concetti di adeguatezza e sostenibilità delle prestazioni, suggerendo dei parametri che a suo avviso finiranno tra non molto per diventare obbligatori per tutti i Paesi. Ricorda come l'Italia sia riuscita a neutralizzare la variabile demografica introducendo nella previdenza i coefficienti automatici basati sulla speranza di vita, per i quali ringrazia i sindacati riformisti che hanno responsabilmente accettato il sacrificio, senza creare quelle tensioni che si sono verificate in altri paesi. Fa presente poi che la decisione antistorica di abbassare l'età pensionabile, assunta nel 2007 da precedenti governi, ha creato terribili squilibri ai quali è stato difficile porre rimedio. Ora è necessario affiancare al *welfare* pubblico il *welfare* privato, seguendo un percorso nel quale l'Italia è già assai avanti rispetto agli altri Paesi. Per non gravare eccessivamente sui conti dello Stato, occorre intensificare la creazione di fondi pensione per i lavoratori dipendenti, le varie forme di mutualità per i lavoratori autonomi, nonché la previdenza integrativa per le Casse, scegliendo soluzioni che tengano conto della mutevolezza del mercato del lavoro e dell'esigenza, anche in ambito sanitario, dei ricongiungimenti conseguenti alla discontinuità dei percorsi lavorativi. A suo avviso gli assetti corporativi con cui sono partite tante esperienze previdenziali vanno rimessi in discussione, perché è mutato il peso specifico delle professioni, ed occorrono offerte capaci di assorbire questa mutevolezza. Ben vengano quindi, ha affermato, le fusioni di questi enti! (Sic) Importante poi insegnare ai giovani la cultura del futuro, mettendoli in condizione di disporre di un conto corrente contributivo che permetta loro di crescere professionalmente; garantire ai non autosufficienti soluzioni di *long term care*, da diffondere anche nelle regioni del centro sud attualmente caratterizzate da una speditività inappropriata, che costa il 10% in più ed abbandona la persona a se stessa; il tutto tenendo sempre presenti i parametri della stabilità e dell'adeguatezza.



Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi

“ Insegnare ai giovani la cultura del futuro mettendoli in condizione di disporre di un conto corrente contributivo che permetta loro di crescere professionalmente ”



“ Il Cardinal Ravasi:
i beni non sono
di proprietà privata,
perché la terra è stata creata
come bene comune
per tutti ”

Il dott. Michele Cristiano (amministratore delegato e direttore generale di Cattolica Previdenza) ha analizzato i cambiamenti sociali degli ultimi anni (decremento demografico, aumento delle famiglie mononucleari, invenzione della figura – prima sconosciuta – della badante, sparizione dei c.d. “*bot people*”) ed ha poi preso in esame le valutazioni negative espresse dagli italiani sul loro futuro (pessimismo sul potere d’acquisto e sull’ammontare delle pensioni, rinuncia ad effettuare programmi) e gli aspetti invece positivi (maggiore sensibilità previdenziale da parte dei giovani, loro consapevolezza dell’impossibilità di usufruire ancora a lungo del *welfare* statale, maggiore disponibilità ad affidare i propri risparmi al *welfare* privato, crescente fiducia nei confronti dei prodotti assicurativi, anche grazie alla maggiore facilità di contatti, a cominciare da internet). Resta il fatto, ha osservato il relatore, che noi italiani siamo i meno sensibili in Europa a questi nuovi approcci, e ci preoccupiamo di più di garantire la trasmissione dei nostri patrimoni agli eredi. Peraltro, stante l’impossibilità per il *welfare* pubblico di continuare a sostenere in futuro le spese della previdenza e delle altre componenti della *big society*, è necessario educare i cittadini alle problematiche previdenziali con una consulenza non più circoscritta ai vantaggi fiscali, ma diretta soprattutto ad indurre le famiglie a programmare tempestivamente l’investimento dei risparmi, spiegando loro il significato del costo dei ritardi (un’assicurazione sottoscritta a trent’anni costa la metà, a parità di futura rendita, rispetto a quella sottoscritta a quarant’anni). Questo tipo di consulenza, finanziata in buona parte dal Consiglio di Stato, viene fornita da esperti, dotati di certificazioni individuali di qualità ISO, con un percorso di carriera tre volte più complesso rispetto a quello previsto dagli organi di vigilanza.

I lavori della giornata si sono conclusi con l’intervento di Sua Eminenza il Cardinale **Gianfranco Ravasi**, che con efficaci e suggestive parole ha riportato la problematica dal piano materiale dell’economia a quello spirituale dell’etica, richiamando il principio della priorità della morale sulla politica e quello della centralità della persona. Concetto, quest’ultimo, caratterizzato a sua volta da quelli di *libertà* (non come assenza di coazione, ma come libertà di decidere); *coscienza* (consapevolezza dell’operazione); *comunità* (l’uomo non è una monade, deve comunicare con gli altri, non può restare isolato ..davanti al computer); *sussidiarietà* (Cesare è un lato della medaglia; l’altro lato è Dio: quindi riconoscere i compiti propri dello Stato, ma anche quelli che devono essere svolti da altri quando il primo non può intervenire); *moralità* nel dare e nel ricevere; lotta contro la corruzione e lo spreco. I beni non sono di proprietà privata, perché la terra è stata creata come bene comune per tutti. I ricchi, che si sono accaparrati un diritto esclusivo sul suolo, usano la proprietà comune come fosse propria, ma quando danno al povero non fanno altro che restituirgli il dovuto (Sant’Ambrogio). Moralità nel dare e ricevere significa anche non creare burocrazia (spesso con intralci pretestuosi) per impedire di ricevere. Significa infine, come diceva Gesù, provare più gioia nel dare che nel ricevere.

Il Cardinale ha concluso il suo intervento ricordando le sette leggi di Gandhi, che dovrebbero rappresentare la stella polare della vita. L’uomo si distrugge: 1) con la politica senza principi; 2) con la ricchezza senza lavoro; 3) con l’intelligenza senza la sapienza; 4) con gli affari senza morale; 5) con la scienza senza umanità; 6) con la religione senza la fede; 7) con l’amore senza il sacrificio di sé.

Le Guide per il cittadino

VADEMECUM SULLE SUCCESSIONI STILATO DA NOTAI E ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

di **Gabriele Noto**
(Consigliere Nazionale del Notariato)

Al di là di ogni aspettative. Quasi 12mila copie scaricate in meno di una settimana dal sito www.notariato.it, altre 10.000 da **iNotai**, l'applicazione del Notariato per iPhone e iPad dedicata alle Guide per il cittadino realizzate dal Notariato con la collaborazione di 12 Associazioni dei Consumatori. È già un grande successo.

Sono molto positivi i primi numeri della diffusione della settima **Guida per il Cittadino** "Successioni tutelate. Le regole per un sicuro trasferimento dei beni" presentata lo scorso 5 maggio dal **Consiglio Nazionale del Notariato** insieme a 12 associazioni dei consumatori, **Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori.**



Il Presidente del Consiglio Nazionale, Giancarlo Laurini e Gabriele Noto, Consigliere Nazionale con delega alla Comunicazione

Dal 2005 prosegue, infatti, una stabile e consolidata collaborazione tra Notariato e le principali associazioni appartenenti al CNCU (Consiglio Nazionale Consumatori e utenti presso il Ministero dello sviluppo economico) per interpretare meglio le esigenze della società e predisporre strumenti idonei ad informare meglio i cittadini sul complesso servizio fornito dai notai.

Il vademecum "Successioni tutelate" affronta in 60 pagine un tema "difficile" con un linguaggio semplice, trasparente ed efficace e sarà uno strumento di grande utilità per chiunque intenda disporre consapevolmente dei propri beni secondo le regole previste dalla legge, prevenendo l'insorgere di problemi e contenziosi futuri che comporterebbero un aggravio di costi per le parti e per la collettività.

La seconda parte della guida è stata integralmente dedicata alla disciplina fiscale con una appendice dettagliata che riepiloga le imposte di successione.

In passato sono stati affrontati i temi del Mutuo immobiliare (due edizioni), Prezzo Valore, Contratto preliminare e l'Acquisto di immobili in costruzione e Acquisto Certificato. Alle donazioni verrà dedicata la prossima Guida. Tutte sono disponibili gratuitamente dal sito web pubblico del Consiglio Nazionale del Notariato (www.notariato.it) e dai siti delle Associazioni dei Consumatori che hanno aderito all'iniziativa, nonché su iPhone, iPad e Android con l'applicazione **iNotai**.

“È opportuno che le guide per il cittadino siano diffuse negli studi notarili”



I numeri testimoniano il successo di questa collana che risulta uno strumento informativo davvero utile e apprezzato dai cittadini: ogni mese sono **all'incirca 15 mila** le copie che vengono scaricate dal nostro sito web pubblico, con iPad e iPhone le guide sono state scaricate da oltre **60 mila utenti**.

Vista la grande diffusione raggiunta attraverso la rete e la notevolissima richiesta da parte dei cittadini di ogni età e classe sociale, è auspicabile che le Guide per il cittadino non manchino negli studi dei notai. Si tratta di uno strumento in più che il Notariato offre sui temi di interesse sociale (la casa, il mutuo, le successioni, ecc.) relativi all'attività notarile non solo per trasmettere informazioni corrette sulla complessità dei temi trattati dal notaio, ma anche per far conoscere meglio il valore della sua pubblica funzione.

Non dobbiamo mai dimenticare l'importanza di offrire ai cittadini una occasione di riconoscibilità del contenuto della prestazione notarile e del suo valore all'interno della società.

Agli italiani non piace fare testamento?

Siamo andati a vedere cosa dicono l'Istat e l'Agenzia delle Entrate per capire cosa succede nel Paese rispetto al tema successioni. Nel 2009 in Italia sono state presentate all'Agenzia delle Entrate 377.894 dichiarazioni di successione (elaborazione dati Agenzia delle Entrate), di queste il 15,78% per testamento pari a 59.648 (dati Istat, Focus del 30 marzo 2011), e l'84,22% per legge, pari a 318.246. La tendenza degli italiani a non regolamentare la propria successione sembrerebbe confermata anche dai numeri del 2008: su 368.795 dichiarazioni (elaborazione dati Agenzia delle Entrate) il 15,62% delle successioni è avvenuta per testamento, pari a 57.640 (dati Istat), e l'84,38% per legge corrispondente a 311.155 dichiarazioni (Tabella 1).

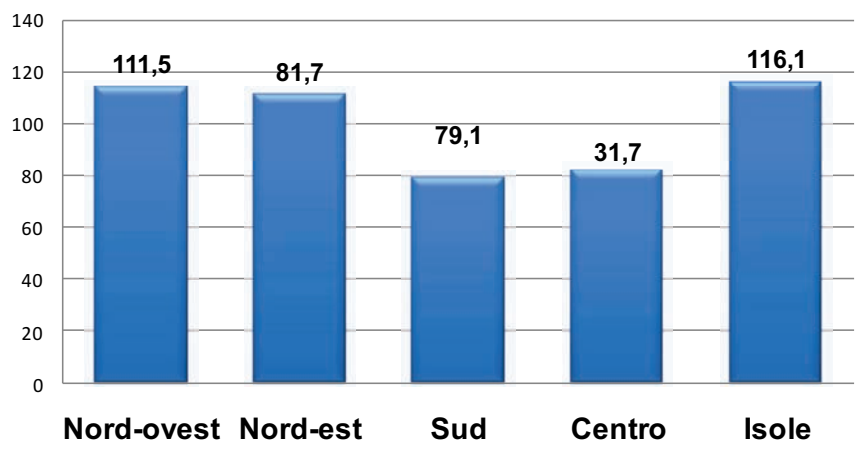
Tabella 1 - Le successioni in Italia. Anni 2008-2009

	2008		2009	
Dichiarazioni successione presentate Agenzia Entrate (elaborazione dati Agenzia delle Entrate)	368.795	100%	377.894	100%
Successioni testamentarie (elaborazione dati Istat, Focus 30 marzo 2011)	57.640	15,62%	59.648	15,78%
Successioni per legge	311.155	84,38%	318.246	84,22%

Fonte: elaborazione dati Agenzia delle Entrate e Istat

Secondo l'Istat (Focus del 30 marzo 2011) i testamenti pubblicati nel 2009 sono risultati 113,7 ogni 100.000 abitanti nel Nord-ovest, 111,5 nel Nord-est, 81,7 nel Centro, 79,1 nel Sud e 116,1 nelle Isole (Tabella 2).

Tabella 2 TESTAMENTI PIÙ DIFFUSI NEL NORD ITALIA

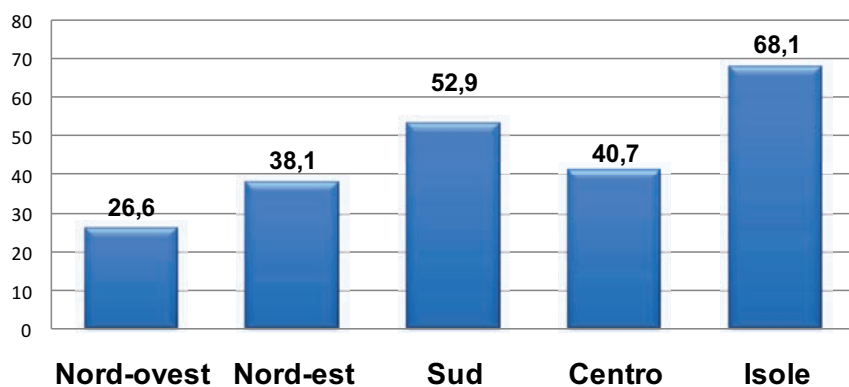


Fonte: elaborazione dati Istat, Focus 30 marzo 2011: pubblicazione nel 2009 dei testamenti (Registrazione di testamenti pubblici, apertura testamenti segreti, pubblicazione di testamenti olografi) calcolato su 100.000 abitanti

Le regioni in cui si è registrato il maggior numero (rispetto alla popolazione) di testamenti sono la Liguria (189,5 su 100.000 abitanti), il Trentino-Alto Adige (135,9) e il Friuli-Venezia Giulia (130,3). Le regioni in cui, invece, questo indice è più basso sono l'Umbria (65), la Campania (65,6) e il Lazio (76,6).

Sempre secondo l'Istat, nel 2009 il ricorso al notaio per la predisposizione del testamento, calcolato su un campione di 100.000 abitanti, è stato pari a 26,6 unità nel Nord-ovest, 38,1 nel Nord-est, 40,7 nel Centro, 52,9 nel Sud e 68,1 nelle Isole (Tabella 3).

Tabella 3 NELLE ISOLE E AL SUD PIÙ ALTO IL RICORSO AL NOTAIO PER LA STESURA DEI TESTAMENTI



Fonte: elaborazione dati Istat, Focus 30 marzo 2011, ricevimento dei testamenti (pubblici, deposito di olografi, segreti, revoche e ritiri) calcolato su 100.000 abitanti nel 2009



Le regioni dove il ricevimento dei testamenti da parte dei notai è più alto sono: la Liguria (81,4 ogni 100.000 abitanti), la Puglia (79,3) e la Sardegna (70,2). Le regioni con il numero più basso sono il Trentino Alto Adige (14,8), la Lombardia (17,4) e il Piemonte (26,4).

Le Guide per il Cittadino



Successioni tutelate
Le regole per un sicuro trasferimento dei beni

Consiglio Nazionale del Notariato

Adiconsum
Adoc
Altroconsumo
Assoutenti
Casa del Consumatore
Cittadinanzattiva
Confconsumatori
Federconsumatori
Lega Consumatori
Movimento Consumatori
Movimento Difesa del Cittadino
Unione Nazionale Consumatori

Copertina del volume «Successioni tutelate», scaricabile dal sito www.notariato.it

Gestione del patrimonio

IL MODELLO ALM

di **Valter Pavan**

(Direttore Generale Cassa Nazionale Notariato)

Nel corso del passato esercizio il Consiglio di Amministrazione ha incaricato la Società Prometeia di procedere ad una analisi di nuova generazione circa lo stato di salute della nostra Cassa. Tale studio, denominato “ALM” (acronimo di *Asset Liability Management*), ha lo scopo di sottoporre il nostro modello previdenziale, specificatamente nella componente economico-patrimoniale, ad uno *stress-test* oggi molto in voga.

Ovviamente prima di dare il via a tale analisi abbiamo verificato attraverso una ricerca di mercato quali società fossero in grado di effettuare questo intervento ed a quali costi. La Società Prometeia è risultata, dopo un attento esame, quella più affidabile per la competenza acquisita nel corso degli anni dai suoi uomini più rappresentativi e, per quanto riguarda il relativo costo, abbiamo verificato che fosse in linea se non

sotto ai costi proposti da altri operatori in grado di effettuare l'analisi di cui sopra.

Nello specifico tale analisi di origine anglosassone risulta molto importante, se non indispensabile, per i modelli previdenziali (e/o assicurativi) che per loro natura, accumulando risorse patrimoniali nel tempo, garantiscono in un momento successivo una pensione a tutti gli iscritti.

Il metodo “ALM”, analizzando i flussi di cassa attivi e passivi, fornisce uno strumento di gestione a supporto delle decisioni di investimento. Determinati, infatti, gli impegni a scadenza, il modello “ALM” previdenziale fornisce una soglia di capitalizzazione ottimale e conseguentemente un rendimento



Valter Pavan, Direttore Generale della Cassa Nazionale del Notariato

reale del patrimonio quale obiettivo da perseguire.

Per mantenere in equilibrio il modello previdenziale è fondamentale definire un obiettivo reale di rendimento che nel lungo periodo garantisca l'equilibrio del sistema tenendo conto dei rischi futuri scaturenti dagli impegni previdenziali sottoscritti.

Punto fondamentale di questa analisi è il calcolo del cosiddetto *funding-ratio* che rappresenta il rapporto tra il valore del patrimonio a valori correnti ed il valore attuale delle passività presenti e future.

Le passività sono rappresentate dagli impegni futuri stimati in base ai dati attuariali sulla popolazione iscritta e sulla base dell'inflazione attesa dal mercato.

Tale indice rappresenta il grado di copertura del patrimonio rispetto agli impegni finanziari così definiti.

“Fondamentale è il calcolo del rapporto tra il patrimonio a valori correnti ed il valore attuale delle passività presenti e future”

“ Il modello ALM
per la nostra Cassa
fornisce un’indicazione
di relativa stabilità ”

Ovviamente un rapporto pari ad uno indica un perfetto equilibrio, lo scostamento in misura maggiore o minore dall’unità indica un surplus o un deficit di patrimonio.

Per quanto riguarda la nostra Cassa tale indice è relativamente significativo, infatti il nostro patrimonio è un elemento di riserva a garanzia non del pagamento delle pensioni ma in primis dell’erogazione dell’indennità di cessazione.

Infatti, così come esposto nel bilancio di esercizio, risulta che i flussi contributivi sono finalizzati al pagamento delle pensioni, nonché alle altre prestazioni istituzionali (integrazioni, assegni assistenziali, assistenza sanitaria integrativa) mentre i flussi finanziari relativi al patrimonio sono destinati al pagamento come già detto dell’indennità di cessazione.

Quindi, con riferimento al rapporto fra attivo e passivo così come calcolato nel modello “ALM”, pur essendo questo inferiore ad uno, per quanto ci riguarda, non definisce un deficit di patrimonio relativamente agli impegni previdenziali futuri, ma ci fornisce un’indicazione di relativa stabilità del sistema in quanto rappresenta una percentuale di copertura degli impegni che dovranno essere onorati con i flussi patrimoniali.

Ciononostante, tale analisi ci fornisce una prospettiva definita nella quale è necessario prevedere un mantenimento della qualità del patrimonio nel senso che attraverso gli strumenti di investimento individuati è nostro obiettivo ottenere dei rendimenti reali per evitare che il patrimonio perda di valore nel tempo.

Ciò lo si può ottenere applicando delle regole di breve e di lungo termine.

Specificatamente dobbiamo evitare o ridurre al minimo il rischio di abbattimento del rendimento nel breve termine e mantenere così in linea sia la crescita delle prestazioni future che i flussi patrimoniali nel lungo termine.

Per mantenere tale equilibrio dobbiamo tener presente le componenti dei rendimenti che sono il tasso d’inflazione attesa ed i tassi reali di rendimento.

Infatti la durata dell’investimento incide sul tasso reale salvo che tale tasso sia correlato al livello dell’inflazione che esprime il mercato nel tempo.

Se questo è vero, i rendimenti reali vanno comparati con il rendimento effettivo al netto dell’inflazione attesa in modo da evitare una riduzione del patrimonio accumulato nel tempo.

In sostanza l’acquisizione di indicatori che supportino le scelte del Consiglio di Amministrazione nelle decisioni da prendere in ordine agli *asset* investiti e/o agli investimenti di nuovi flussi finanziari che si liberano nella dinamica della gestione rende più sicuro il futuro del nostro modello previdenziale.

Infatti ridurre il rischio di inflazione ed il rischio di tasso in relazione alle passività comporta una riduzione della volatilità del rapporto tra attività e passività e ci “costringe” al miglioramento della *performance* del nostro patrimonio.

Fino ad oggi la gestione del patrimonio, le deliberazioni degli amministratori della Cassa ed i risultati prodotti dimostrano di aver perseguito l’obiettivo della preservazione del patrimonio e della sua crescita nel tempo, ispirandosi a principi di prudenza e ragionevolezza.

Oggi abbiamo acquisito uno strumento di supporto più tecnico che ci permetterà di verificare nel tempo, attraverso il calcolo di alcuni indicatori, la bontà delle scelte in materia di investimento in modo più scientifico e, non da ultimo, avremo fornito alla struttura all’interno della nostra Cassa degli strumenti che aumentano la conoscenza, e sappiamo tutti che all’acquisizione di conoscenza non bisogna opporre limiti!

Finestra sul CdA

IL PRIMO ANNO DI GESTIONE

di Antonino Pusateri

(Consigliere Segretario Cassa Nazionale del Notariato)

Dopo circa un anno dall'insediamento del Consiglio di Amministrazione ho ritenuto opportuno predisporre un rendiconto dell'attività sinora svolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa sin dalla sua nomina, avvenuta nel mese di maggio 2010, si è trovato a dover fronteggiare numerosi attacchi provenienti da più fronti alle Casse di previdenza private.

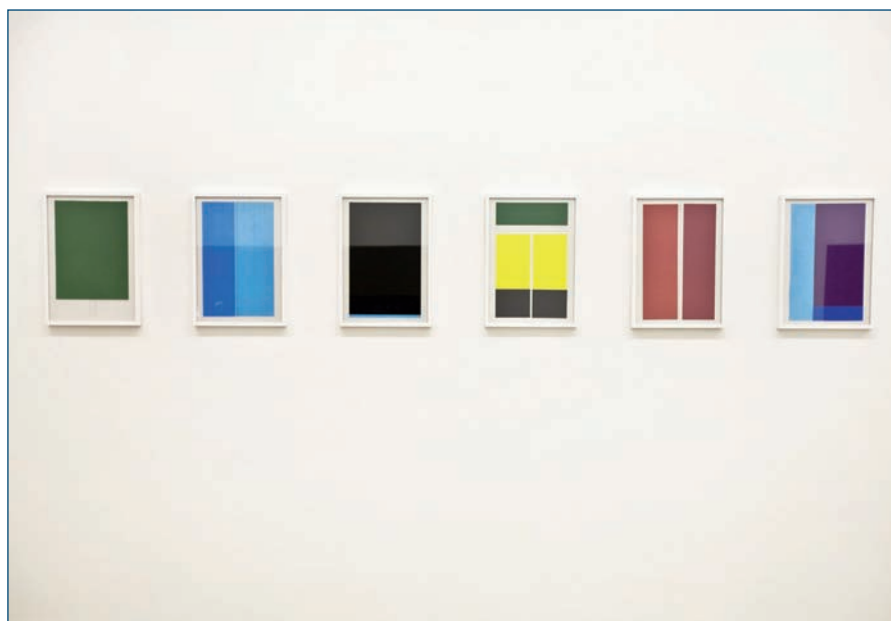
Le Casse di previdenza private sono state inserite tra gli enti destinatari di norme di contenimento della spesa pubblica con conseguente notevole limitazione dell'autonomia gestionale, amministrativa e contabile delle stesse. Il suddetto inserimento è una conseguenza della inclusione delle Casse nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni che doveva avere soltanto un fine statistico ma che di fatto spesso comporta l'applicazione alle Casse di previdenza private di normative che disciplinano le pubbliche amministrazioni.

Gli Enti di previdenza privati attraverso l'AdEPP stanno portando avanti un'unica battaglia nel timore che tale manovra costituisca un primo passo per giungere ad attuare controlli più incisivi sugli investimenti attuati dai suddetti Enti.

Giulia Piscitelli, Neopolitan Windows, 2010 (dettaglio)

foglio adesivo su plexiglas satinato, inchiostro;

45 x 33 cm ciascuno. Foto: Gilda Aloisi, Courtesy Fondazione Giuliani, Roma



“ Nel Piano triennale di investimento resta invariato l'attuale *asset allocation* della Cassa ”

In particolare il Consiglio ha dovuto affrontare le problematiche derivanti dall'entrata in vigore del D.L. 78/2010 (convertito con Legge 30 luglio 2010, n. 122) il quale ha posto limiti gestionali all'attività immobiliare delle Casse Previdenziali professionali (art. 8, comma 15). Tale norma prevede che le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza siano subordinate alla verifica dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche Sociali. I controlli previsti dall'art. 8, comma 15, del decreto in questione non saranno espletati sui singoli atti ma costituiranno una vigilanza *macro* triennale sul piano degli investimenti degli Enti. Il piano triennale di investimento deve essere sottoposto al controllo ministeriale unitamente al bilancio tecnico-attuariale. Restano escluse dal controllo molte operazioni come ad esempio gli acquisti o le vendite effettuate indirettamente mediante fondi immobiliari.

Inoltre, alle delibere relative alla gestione del patrimonio immobiliare assunte prima dell'entrata in vigore del decreto legge in questione, non si applica l'obbligo di inserimento nel piano triennale di investimenti per l'eseguibilità delle stesse e pertanto le predette delibere sono soggette soltanto all'obbligo di comunicazione ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione del decreto interministeriale di attuazione della legge.

Ovviamente l'obbligo di comunicazione non comporta necessariamente l'obbligo di vendere quanto comunicato.

Il Consiglio, con la collaborazione della Commissione Patrimonio Immobiliare, ha predisposto ed inviato ai Ministeri Vigilanti sia la comunicazione delle delibere relative alla gestione del patrimonio immobiliare assunte prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010, sia il piano triennale di investimento nel quale ha deciso di mantenere invariato l'attuale *asset allocation* costituito per il 54,6% da patrimonio immobiliare e per il 45,4% da patrimonio mobiliare, e di reinvestire quanto disinvestito per la riqualificazione del patrimonio immobiliare per il 50% direttamente e per il 50% indirettamente.

Un'altra proposta di legge lesiva dell'autonomia delle Casse è stata presentata, per iniziativa dei deputati Di Biagio, Berardi e Angeli, volta a delegare il Governo "ad adottare uno o più decreti legislativi recanti norme per il riordino delle casse, degli istituti e degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza in favore dei liberi professionisti, istituiti e disciplinati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, allo scopo di istituire una gestione unitaria del settore e di garantire l'equilibrio finanziario e l'adeguatezza dei trattamenti secondo quanto stabilito dall'art. 38 della Costituzione, promuovendo l'unificazione e la fusione degli enti e delle gestioni esistenti in un unico sistema previdenziale delle libere professioni...".

Tale proposta dimostra la scarsa conoscenza che gli organi politici hanno del mondo previdenziale privato. Infatti una tale riforma del sistema creerebbe problemi organizzativi e soprattutto solleverebbe questioni di legittimità costituzionale in relazione a diritti quesiti.

Altra battaglia portata avanti dall'AdEPP è quella tesa a sostenere la non applicabilità alle Casse di previdenza private della normativa pubblicistica in materia di con-

tratti pubblici. Infatti, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nell'esercizio del potere di segnalazione al Governo ed al Parlamento di cui all'art. 6, comma 7, lett. e) ed f), del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 ha formulato alcune osservazioni in merito all'articolo 1, comma 10-ter, del decreto legge 23/10/2008, n. 162 ai sensi del quale "ai fini dell'applicazione della disciplina di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, non rientrano negli elenchi degli organismi e delle categorie di organismi di diritto pubblico gli enti di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, e gli enti trasformati in associazioni o in fondazioni, sotto la condizione di non usufruire di finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere finanziario, di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e di cui al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, fatte salve le misure di pubblicità sugli appalti di lavori, servizi e forniture". La suddetta Autorità ritiene necessario "un intervento normativo atto a rimuovere le circostanze che impediscono una chiara applicazione dell'articolo 1, comma 10-ter, del decreto legge 23 ottobre 2008, n. 162, evitando così un aggravio del contenzioso già sorto in materia".

Il Consiglio sta poi vagliando, unitamente alle altre Casse, la partecipazione al programma di *social housing* avviato dal Ministero dell'Economia. I rappresentanti delle Casse hanno partecipato a numerosi incontri con il Presidente della SGR che amministra il fondo, il quale ha riferito che la somma richiesta agli enti interessati dovrà essere versata nell'arco di cinque anni. In seno all'AdEPP alcuni Presidenti ritengono opportuno partecipare al progetto instaurando un confronto con il Ministro dell'Economia, on. Giulio Tremonti, altri sono dell'opinione di abbandonarlo visto il contenuto del decreto relativo alla manovra finanziaria che ha penalizzato le Casse di previdenza private.

In merito alla gestione del patrimonio immobiliare il Consiglio sta valutando alcune offerte di acquisto relative a cespiti di pregio, ubicati nelle grandi città e con una elevata redditività nei quali reinvestire il ricavato delle vendite degli immobili già dallo stesso individuati per la dismissione. Il Comitato esecutivo ha invece assunto una delibera per individuare la procedura per la messa a reddito degli immobili di proprietà della Cassa. Si è ritenuto opportuno adottare una politica di riqualificazione del patrimonio immobiliare, effettuando, laddove necessario, la ristrutturazione delle unità immobiliari stesse prima di metterle a reddito, potendo in tal modo ottenere canoni più elevati. Il criterio adottato in questi ultimi anni di demandare agli inquilini l'esecuzione dei lavori non risulta economicamente conveniente, in quanto la Cassa contribuisce comunque alla spesa sotto forma di sconti e/o dilazioni sui canoni. Inoltre le opere realizzate da terzi, mancando un controllo diretto, non offrono la dovuta garanzia della esecuzione a regola d'arte. Infine il proprietario non è messo al riparo dalle responsabilità connesse alla realizzazione dei lavori e ai mancati adeguamenti alle disposizioni di legge.

Nel caso fosse necessaria l'esecuzione di lavori di riqualificazione, per espressa richiesta del soggetto interessato alla locazione o per adeguamenti obbligatori a normativa speciale in tema di impiantistica e sicurezza, si è deciso di attuare la seguente procedura per la messa a reddito degli immobili di proprietà della Cassa Nazionale del Notariato:

1. riconsegna dell'unità immobiliare;
2. verbale di constatazione sullo stato di conservazione dell'unità immobiliare;

“ Maggiore importo di spese per le pensioni, sia per l'aumento dei percettori, sia per il superiore esborso medio delle prestazioni ”

“ Confermata la capacità della Cassa di fare fronte a tutte le spese ed alle prestazioni previste nell’arco dei prossimi cinquant’anni ”

3. computo metrico estimativo per gli eventuali lavori di riqualificazione dell’immobile;
4. approvazione della spesa e affidamento dei lavori;
5. valutazione di congruità del canone da parte della Commissione di Valutazione tecnica;
6. presentazione in Commissione Patrimonio Immobiliare della relazione finalizzata alla locazione e successiva presentazione in Comitato Esecutivo;
7. comunicazione dell’avvenuta assegnazione al richiedente prescelto;
8. verbale di immissione nel possesso dell’immobile e contestuale sottoscrizione del contratto di locazione;
9. comunicazione di cessione di fabbricato;
10. registrazione del contratto all’agenzia delle Entrate.

È fatta salva comunque la possibilità di locare un immobile nello stato di manutenzione attuale, su espressa richiesta del soggetto interessato e senza possibilità per lo stesso di effettuare successivamente lavori con spese a carico dell’Ente, esclusi in ogni caso gli adeguamenti obbligatori per legge.

Per quanto concerne la gestione del patrimonio mobiliare, il Consiglio, con la collaborazione della Commissione Patrimonio Mobiliare, ha esaminato la situazione analitica dell’*asset allocation* attuale della Cassa ed i risultati conseguiti da inizio anno. Si è pensato ad una rivisitazione di tale *asset allocation* con l’indicazione di alcune *macro aree* in cui far confluire alcune *asset class* di dimensioni più modeste. Si è poi elaborato un testo di delega al fine di permettere all’Ufficio di operare quotidianamente sui mercati, con ratifica del Consiglio di Amministrazione. Infatti, visto l’andamento delle entrate contributive, il Consiglio dovrà concentrare i suoi sforzi sulla massima redditività della gestione del patrimonio pur contenendo il rischio complessivo di portafoglio.

Come previsto dalla legge il Consiglio ha incaricato l’Attuario di predisporre un nuovo bilancio tecnico attuariale che è stato redatto in due versioni: bilancio tecnico specifico tenendo conto della peculiarità della categoria mediante l’utilizzo di rilevazioni tratte da esperienze sulla popolazione dei notai; bilancio tecnico standard seguendo le indicazioni contenute nel Decreto del Ministero del Lavoro del 28 novembre 2007 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 6 febbraio 2008 e dei successivi documenti di integrazione, per quanto attiene, tra l’altro, alle ipotesi da adottare relativamente alla consistenza numerica della popolazione attiva ed allo sviluppo degli onorari.

Confrontando le previsioni relative al 31/12/2009, contenute nel bilancio tecnico al 31/12/2006, con i dati rilevati alla stessa data si osservano le seguenti differenze: un minore numero di iscritti (259 unità) dovuto al mancato perfezionamento dei concorsi che si riflette sul numero delle nuove iscrizioni; una ulteriore, quanto imprevista, contrazione degli onorari di repertorio causata dai noti eventi internazionali che hanno fortemente inciso sull’economia del Paese e colpito fortemente la categoria dei notai la quale aveva già subito una riduzione delle competenze assegnate in esclusiva; un maggior numero di pensioni in godimento (92 unità) dovuto ad una sottostima della sopravvivenza dei nuclei superstiti; un maggior importo per pensioni causato sia da quanto esposto, sia da un superiore importo medio delle prestazioni,

le quali, nonostante le riduzioni degli onorari, hanno beneficiato di rivalutazioni superiori a quanto previsto.

Il bilancio specifico è costruito su parametri più restrittivi di quelli utilizzati per la redazione del bilancio standard.

Nonostante ipotesi di sviluppo economico e numerico differenti, dalla lettura dei risultati del bilancio tecnico standard scaturiscono considerazioni sulla tenuta tecnico-attuariale della Cassa Nazionale del Notariato assimilabili a quelle espresse in merito al bilancio tecnico specifico. Difatti, pur in presenza dei differenti andamenti sopra descritti, si vedono confermate: la capacità della Cassa di fare fronte a tutte le spese ed alle prestazioni previste nell'arco dei prossimi cinquanta anni; la disponibilità di una dotazione patrimoniale nell'anno 2059; la progressiva riduzione della dotazione patrimoniale di cui sopra che in questo caso presenta l'annullamento del patrimonio mobiliare (nell'anno 2058).

In presenza di un equilibrio precario all'esito dell'approvazione della tariffa e dell'andamento della crisi economica, il Consiglio dovrà riflettere se aumentare o meno l'aliquota contributiva.

In merito all'attività istituzionale si è confermato per l'anno 2011 in euro 6.000,00 (seimila/00) il limite massimo del contributo per l'impianto dello studio al notaio di prima nomina e l'intervento della Cassa per il prestito d'onore nella convenzione che sarà stipulata con la nuova Banca Cassiera.

Sono state fissate per l'anno 2011 le percentuali di riduzione o di contributo al fine di porre in essere i nuovi contratti di locazione ed adeguatamente aggiornare e calcolare il canone dovuto dai Consigli già titolari del predetto contratto, nella seguente misura:

- Riduzione del 25% del canone stabilito dalla Commissione di valutazione tecnica per le sedi di proprietà di questa Cassa;
- Contributo del 18,125% del canone dovuto per le sedi di proprietà di terzi.

In quest'ultimo caso la percentuale di contributo è stata elevata dal 15,75% a 18,125% in quanto la percentuale dell'imposta sui ricavi immobiliari è oggi pari al 27,5% e quindi il 25% di sconto sul canone congruito corrisponde al 18,125% quale contributo del sui canoni pagati dai Consigli Notarili a terzi proprietari.

“ Il Consiglio dovrà riflettere se aumentare o meno l'aliquota contributiva ”

Da un Notaio all'Altro

PARLARE SECONDO LA REGOLA DI SAN BENEDETTO

di Enrico Marmocchi

(Notaio in Bologna)

“ Il Santo si rivolgeva ai monaci
ma il messaggio può ben valere
nell'attualità in cui viviamo
l'eccesso di informazione ”

Il Monastero è luogo di silenzio. Senza il silenzio «è da considerare nulla la vita del monaco», dicevano a Cluny. Dove si lodava il monaco che aveva preferito lasciar rubare un cavallo piuttosto che rompere il silenzio. Ma dove pur sempre si comunicava con un sofisticato linguaggio muto, fatto di segni delle dita e di messaggi degli occhi.

La Regola di San Benedetto – da cui tutto questo discende – impone certo il silenzio, specie dopo Compieta; e con rigore assoluto durante la notte (6; 42.1). Ma l'insopprimibile istinto umano a comunicare porta San Benedetto a regolare anche la qualità del parlare: *cum loquitur monachus, leniter et sine risu, humiliter cum gravitate vel pauca verba et rationabilia loquatur, et non sit clamosus in voce* (7.60).

Seguendo gli interpreti, traduciamo così, con personali aggiustamenti per l'uso corrente, le sette parole-chiave:

leniter: pacatamente (senza mormorazione o protesta);

sine risu: senza ridere (perché sta scritto «lo stolto alza la voce mentre ride» - 7.59);

humiliter: con umiltà (senza ostentazione e saccenteria);

cum gravitate: con fermezza;

pauca verba: con poche parole (in modo conciso; «poiché la Scrittura insegna che l'uomo chiacchierone procede sulla terra senza meta» - 7.58);

rationabilia: con parole ponderate (non dettate dall'impulso);

non clamosus in voce: senza mai alzare la voce.

È mirabile il passo di chiusura, che cerca una sintesi del tutto: poiché sta scritto «Il sapiente si fa conoscere dalla *sobrietà* del suo parlare» (7.61). Quanto basta, e non altro.

Certo, San Benedetto si rivolgeva ai monaci, per i quali il valore della Regola è assoluto; e gravi, le sanzioni, per il caso di violazione. Ma il messaggio senza tempo può ben valere oggi, in cui viviamo l'eccesso di informazione, sia auditiva che visiva. Il rumore come negazione del valore del silenzio e della pausa. L'*horror pleni* della comunicazione (Gillo Dorfles, 2008). Le sette qualità della Regola si sono così ribaltate e si risolvono nelle loro rispettive negazioni.

Una scelta libera per il laico, ma ugualmente indispensabile per la chiarezza e l'efficacia del suo comunicare. Per maggior gloria di San Benedetto e della sua Regola.

Anno VII – n. 1 – maggio 2011

Via Flaminia, 160 – 00196 ROMA
Tel. 06.362021 – Fax 06.3201855
www.cassanotariato.it E-mail: cassa@cassanotariato.it

Direttore Responsabile
ALESSANDRO DE DONATO

Comitato di Redazione

BRUNELLA CARRIERO	Capo Redattore
SALVATORE LA ROSA	Componente
GIUSEPPE MAMMI	Componente
VALTER PAVAN	Componente
DOMENICO ANTONIO ZOTTA	Componente
FRANCO ALBANESE	Consulente Editoriale

Consiglio di Amministrazione Cassa Nazionale del Notariato

Presidente
Paolo Pedrazzoli

Vice Presidente
Alessandro de Donato

Segretario
Antonino Pusateri

Consiglieri
Piero Avella, Antonio Caputo, Brunella Carriero, Pietro Caserta,
Marco De Benedittis, Antonio Garau, Giovanni Giuliani, Virgilio La Cava,
Antonluigi Alessandro Magi, Giuseppe Mammi, Ugo Salvatore,
Cristina Sechi, Enrico Somma, Gustavo Vassalli, Rosanna Zumbo

<i>Collegio dei Sindaci</i>	
Maria Teresa Saragnano	Presidente
Maria Cristina Bianchi	Componente
Barbara Siclari	Componente
Alessandro Beretta Anguissola	Componente
Bianca Lopez	Componente

Gli articoli e le note, firmati, esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la Cassa Nazionale del Notariato, né la redazione del periodico. Questa pubblicazione trimestrale è inviata a tutti gli iscritti e agli associati, stampata dalla Edigraf Editoriale Grafica, Via A. Poerio, 55/57 – 00152 ROMA – Tel. 06.91251117 E-mail: info.edigraf@kiosey.it

Progetto grafico: Alessia Margiotta

Finito di stampare nel mese di maggio 2011.

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 292 del 31 maggio 2005.

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 135 dell'11 aprile 2005.

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 675/1996, informiamo i lettori che i loro dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati da questa redazione e da enti e società esterne collegati solo per l'invio della rivista "Bollettino della Cassa del Notariato" e di materiale promozionale relativo alla professione di Notaio. Informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della succitata legge, i destinatari del "Bollettino della Cassa Nazionale del Notariato" hanno la facoltà di chiedere, oltre che l'aggiornamento dei propri dati, la cancellazione del proprio nominativo dall'elenco in nostro possesso, mediante comunicazione scritta a "Bollettino Cassa Nazionale del Notariato" presso Cassa Nazionale del Notariato, Via Flaminia n. 160 – 00196 ROMA.

La vignetta di Toto La Rosa

